

Natalia Ginzburg

unità 01



Natalia Ginzburg

Natalia Ginzburg è una delle scrittrici più importanti del Novecento italiano. È nata a Palermo nel 1916 da una famiglia ebrea dell'Italia settentrionale che in quel periodo si trovava in Sicilia per motivi di lavoro. Nel 1919 la famiglia si trasferisce a Torino, dove il padre, Giuseppe Levi, professore universitario di anatomia, è chiamato a dirigere l'Istituto di Anatomia Umana. Nel 1938 Natalia sposa lo slavista Leone Ginzburg, fondatore della casa editrice Einaudi e uno dei principali esponenti dell'antifascismo. Per ragioni politiche vengono mandati dal 1940 al 1943 al confino in un piccolo paese dell'Abruzzo. Dopo il confino, Leone Ginzburg ritorna a Roma per partecipare alla lotta contro il fascismo, ma dopo poche settimane viene arrestato. Nel '44 muore nelle carceri di Roma, a causa delle percosse e torture subite dai fascisti. Dopo la guerra, Natalia Ginzburg ritorna a Torino e lavora come redattrice per la casa editrice Einaudi. Dal 1952 in poi vive a Roma con il suo secondo marito e i figli. Non si dedica soltanto alla letteratura, ma anche ai problemi politici e sociali dell'Italia. Per questo motivo nel 1983 viene eletta nelle liste del Partito Comunista Italiano al Parlamento. Natalia Ginzburg muore a Roma nel 1991.

Il primo racconto della scrittrice, intitolato *La strada che va in città*, risale al 1942 ed è la storia di una ragazza di paese che decide di sposarsi per interesse e di andare a vivere in città. Colpiscono già in questo primo romanzo il linguaggio conciso, immediato e schietto della scrittrice, la sua sensibilità psicologica, l'attenzione e la coerenza con cui descrive i personaggi e l'ambiente che li circonda.

Tra le sue opere principali ricordiamo i romanzi *È stato così* (1947) e *Tutti i nostri ieri* (1952), incentrati sui temi cardini della scrittrice: i rapporti umani e la famiglia.

Valentino (1957) e *Le voci della sera* (1961) rispecchiano, con i loro protagonisti rassegnati e profondamente delusi, la generazione che aveva sperato invano in un rinnovo della società dopo la guerra. Il grande successo letterario, sia in Italia sia all'estero, arriva nel 1963 con il romanzo autobiografico *Lessico familiare*, vincitore del Premio Strega. In questo libro Natalia Ginzburg ricostruisce nel suo tipico linguaggio, preciso, laconico, privo di qualsiasi retorica, la storia della sua famiglia durante il periodo della propria infanzia e adolescenza. La scrittrice descrive se stessa come ragazza ritrosa e riflessiva, intenta a osservare con grande attenzione i suoi familiari e gli amici di famiglia. Sullo sfondo politico della Torino degli anni Trenta e Quaranta, segnati dal fascismo, dalla persecuzione degli ebrei e dalla Resistenza, Natalia Ginzburg traccia il ritratto dei familiari: il padre, severo e collerico, la madre, mite e paziente, la sorella, colta e disinvolta, e i tre fratelli, vivaci, intraprendenti e impegnati politicamente nella lotta contro il fascismo. Gli amici di casa sono personalità importanti del mondo della cultura e della politica, tra i quali gli scrittori Cesare Pavese, Carlo Levi e Mario Soldati, il fondatore del Partito Socialista Filippo Turati, l'editore Giulio Einaudi e l'industriale Adriano Olivetti. La scrittrice riesce a creare in questo libro un illuminante panorama

sociale, culturale e politico della Torino di quel tempo. *Caro Michele* (1973) è un romanzo per metà epistolare e per metà narrativo, ambientato nei primi anni Settanta. È la storia di un ragazzo della generazione della contestazione, alla ricerca di un nuovo percorso di vita al di là delle convenzioni borghesi. Il suo tentativo di uscire dalla mediocrità, da lui detestata, fallisce. La sua esistenza e la sua lotta politica si rivelano un labirinto oscuro, pieno di dubbi, angosce e inquietudini. Il regista Mario Monicelli ha tratto dal romanzo l'omonimo film di grande successo, uscito nel 1976. Il libro *Famiglia* (1977), composto di due lunghi racconti, narra la storia di due famiglie romane alla fine degli anni Settanta. Le famiglie descritte non sono più intatte unite come quella di Lessico familiare, ma sono segnate dalla difficoltà dei rapporti di coppia, dalla perdita dei valori familiari e dall'impossibilità di comunicare. La scrittrice descrive con occhio analitico, senza fare commenti o esprimere giudizi, la vita quotidiana dei suoi personaggi, che rispecchia il profondo cambiamento della società e dei suoi valori, avvenuto in quegli anni. *La città e la casa* (1984) è un romanzo epistolare. Anche in questo libro la scrittrice rappresenta il disfaci-

mento di una famiglia e la conseguente solitudine degli individui. I personaggi maschili del romanzo sono infantili, deboli, incapaci di assumersi responsabilità. Le donne si sentono sole e abbandonate. Alla fine la famiglia si rompe e si disperde.

Nel 1983 esce la biografia letteraria *La famiglia Manzoni*, dedicata al grande scrittore Alessandro Manzoni e ai suoi familiari, di cui l'autrice ricomponne la vita attenendosi ai fatti realmente accaduti e alle lettere della famiglia.

Natalia Ginzburg ha scritto anche molti saggi. I libri *Le piccole virtù* (1963), *Mai devi domandarmi* (1970) e *Vita immaginaria* (1974), contengono riflessioni, osservazioni e considerazioni della scrittrice sulla vita quotidiana, sui fenomeni sociali del suo tempo e sulla politica. Sono anche pagine di ricordi e memorie personali, espressi con saggezza cordiale e paziente, in un linguaggio calmo, affabile e cordiale.

La scrittrice si è dedicata anche al teatro. Tra le sue commedie teatrali di maggior successo ricordiamo *Ti ho sposato per allegria* (1965), *La segretaria* (1967), *L'inserzione* (1968), *La poltrona* (1985) e *L'intervista* (1988).



Leggete il brano.

da Natalia Ginzburg, *Famiglia*, Giulio Einaudi editore, Torino 1977, pp. 9-11.

L'uomo si chiamava Carmine Donati e aveva quarant'anni. Era architetto. Come architetto, guadagnava bene, ma non aveva raggiunto nessuno degli obiettivi che da giovane si era proposto. Il libro che ora scriveva, sui quartieri periferici nelle città, in qualche momento gli sembrava mediocre, in qualche momento nuovo e originale. La donna si chiamava Ivana Riviera e aveva trentasette anni. Viveva facendo traduzioni e cercava impiego fisso, che però non trovava. Moltissimi anni prima, quando vivevano insieme ed erano amanti, discutevano in continuazione a proposito di tutto, e cercavano di trasformarsi a vicenda, lei volendo lui più libero, lui trovando lei disordinata sia negli orari, sia nella casa, sia nelle idee. Usavano svegliarsi la notte e discutere, e ragionare dei loro difetti reciproci, e riflettere ad alta voce se dovevano sposarsi o no. Avevano un appartamento in via Casilina, piccolissimo, praticamente una sola stanza. C'era però anche una doccia e un minuscolo ingresso. Cucinavano nella stanza dove anche avevano il letto. C'era una grande terrazza, dove cercavano di coltivare fiori. Avevano un gufo, un coniglio, e un gatto. Al gatto avevano dato nome Fidèl. Una volta erano venuti a trovarli i genitori di lui, contadini abitanti a Vinchiaturò, piccolo paese

nell'Abruzzo. Lei si era sforzata di essere gentile con loro. Le sembrava ben strano di vivere con un uomo che aveva una madre con il fazzoletto nero in testa, con i denti rotti e neri, quasi analfabeta. Le sembrava stranissimo. Quei due anziani contadini erano sgomenti e stravolti, per il grande disordine della casa, per il coniglio, per il gufo, per tutto. Conigli loro ne avevano tanti, ma gli davano l'erba, e invece a quel coniglio venivano servite ricche mele e broccoli cucinati apposta per lui. Non trovavano inoltre tollerabile l'idea che essi stessero insieme senza sposarsi, e non ne capivano il perché. I genitori di lei erano, in quel periodo, negli Stati Uniti, dove il padre di lei, matematico, era stato chiamato per svolgere un corso di lezioni in alcune università. Le scrivevano lettere diffidenti, perché temevano che quel Carmine Donati, che non conoscevano, fosse un poco di buono. Sapevano che era di origini povere, e questo non gli dispiaceva, ma l'idea che la madre di lui fosse quasi analfabeta gli sembrava troppo. Pensavano che lui si fosse messo con lei per calcolo, per raggiungere una nuova e più alta condizione sociale. Però quando lei aveva scritto di essere incinta, scrissero che era necessario che si sposassero. Essi ebbero una bambina, che chiamarono Carmela, come la madre di lui. Decisero di sposarsi, ma aspettavano che venisse la primavera, per invitare gli amici, dare una gran festa sulla terrazza. Il coniglio morì, e il gufo lo regalarono via, perché la bambina ne aveva paura. Avevano sempre il gatto. Passò la primavera, e l'estate, e non si erano sposati, essendosi lui un poco innamorato di una ragazza che incontravano sempre al ristorante, e che faceva fotografie. La bambina era iscritta all'anagrafe con il cognome materno, Riviera, e risultava di padre ignoto. Non discutevano più, la notte, sia per non svegliare la bambina, sia perché adesso li annoiava moltissimo scambiarsi qualunque pensiero. Di giorno, si vedevano poco, perché lui lavorava molto in uno studio che divideva con altri, in via della Vite, e lei portava la bambina a casa dei propri genitori, i quali erano intanto ritornati dall'America, essendovi là da loro una terrazza ben migliore, fresca, circondata di alberi. La bambina morì a un anno e mezzo, di paralisi infantile. Dopo la morte della bambina, si erano lasciati. Lei mai aveva voluto rientrare nell'appartamento in via Casilina, nemmeno per riprendere i suoi vestiti da inverno, e a riprenderli ci aveva mandato il padre. Lui, Carmine, era rimasto in quell'appartamento ancora per qualche anno, con il gatto Fidèl e con una ragazza, non quella che faceva fotografie ma un'altra, un'attrice di teatro.

1. Rispondete alle domande sul brano riportando tutte le informazioni che trovate. Poi confrontate le vostre risposte con quelle di un compagno.

- a. Che lavoro facevano Carmine Donati e Ivana Riviera?
- b. Su quali argomenti e con quale scopo discutevano quando ancora si amavano?
- c. Com'era il loro appartamento?
- d. Com'erano i genitori di Carmine? Che cosa pensavano della casa e del comportamento di Carmine e Ivana?
- e. Che opinione avevano i genitori di Ivana riguardo a Carmine?
- f. Perché i genitori di Ivana volevano che la coppia si sposasse?
- g. Perché Carmine e Ivana non si sposarono?
- h. Come cambiò la loro vita dopo la nascita della bambina?
- i. Che cosa successe dopo la morte della bambina?

2. Trovate i sinonimi e i contrari delle seguenti parole ed espressioni del brano.

- | | | | |
|---------------------|--------|------------------|--------|
| a. fisso | a..... | g. stravolti | a..... |
| b. in continuazione | a..... | h. diffidenti | a..... |
| c. difetti | a..... | i. poco di buono | a..... |
| d. minuscolo | a..... | j. per calcolo | a..... |
| e. rotti | a..... | k. annoiava | a..... |
| f. sgomenti | a..... | | |

3. Spunti per la produzione orale e scritta.

- Caratterizzate Carmine e Ivana. Che tipo di persone sono secondo voi? Descrivete il loro rapporto facendo riferimento al testo. Come considerate il loro rapporto?
- Secondo voi, perché Carmine e Ivana si separano?
- Caratterizzate i loro genitori e commentate il loro comportamento.
- In coppia, immaginate un dialogo fra Carmine e Ivana nel quale discutono dei loro difetti. Presentatelo poi alla classe.
- Scrivete in coppia un dialogo fra Carmine e Ivana in cui decidono di lasciarsi. Presentatelo poi alla classe.
- In gruppi di tre persone, immaginate un dialogo fra Ivana e i suoi genitori nel quale i genitori convincono la figlia a sposarsi. Presentatelo poi alla classe.
- Analizzate e commentate il brano di Natalia Ginzburg riguardo al linguaggio e alla sintassi. Definite le caratteristiche del suo stile facendo riferimento al testo.
- Quale atteggiamento ha la scrittrice verso i suoi personaggi?
- Risponete in modo sintetico il brano letto.



Intervista a Natalia Ginzburg (aprile 1990)

(Tr. 1) 1. Ascoltate l'intervista. Elencate i temi principali di cui si parla. Poi confrontatevi con un compagno.

-
.....
-
.....
-
.....
-
.....
-
.....
-
.....



Natalia Ginzburg

(Tr. 2) 2. Riascoltate l'intervista tutte le volte necessarie per rispondere in maniera completa alle domande. Tra un ascolto e l'altro consultatevi con compagni diversi.

- a. Da che cosa prende spunto la scrittura di Natalia Ginzburg?
- b. Com'è nato il suo primo racconto lungo?
- c. Perché ha scelto di scrivere in una lingua semplice, breve, reticente?
- d. Perché predilige il tema della famiglia e del rapporto di coppia per i suoi libri?
- e. Quali sono secondo la scrittrice le ragioni per cui le famiglie si sfasciano?
- f. Che storia racconta il romanzo *Caro Michele*?
- g. Che cosa è cambiato nel rapporto fra donna e uomo secondo la scrittrice?
- h. Per quale motivo ha scelto per alcuni dei suoi libri il genere del romanzo epistolare?

(Tr. 3) 3. Ascoltate e completate la seguente parte dell'intervista con le parole mancanti. Poi commentate ciò che dice la scrittrice.

Io ero molto da Pavese in quegli anni e Pavese già da prima della scriveva così. Scriveva in un modo molto, molto conciso, in qualche modo, reticente, e io ero influenzata da lui. Però anch'io amavo la lingua e la cercavo e mi ricordo che nel cominciare a scrivere la mia era di dire tutto con pochissime parole. Scrivevo una pagina, poi la con la metà delle parole, un terzo delle parole. Anche pensavo che la gente aveva bisogno di, che si doveva scrivere veloce, non, non divagare, scrivere a frasi brevi, e veloci, perché la gente aveva poco tempo, la vita era diventata di un ritmo più veloce, più, e allora la sembrava estremamente necessaria, la delle parole.

(Tr. 4) 4. Completate le frasi dell'autrice scegliendo fra le seguenti parole quelle adatte. Poi ascoltate e verificate. Infine commentate ciò che dice la scrittrice.

perdita, unita, rompendo, inutili, necessarie, tarate, sfasciano, piaghe, pericolose, minacciate, disperdono, germi

Nel tempo in cui viviamo le famiglie sono, si sfasciano, forse è stato questo, parlare di qualcosa che si stava Ho scritto *Lessico familiare* che è la storia di una famiglia Poi i libri successivi sono storie di famiglie che si, che si rompono, che si A me sembra che sia una delle del nostro tempo. Penso che le famiglie possano essere magari, piene di e di veleni, però necessarie, in qualche modo all'individuo. Non riesco a pensare un mondo in cui le famiglie non esistano più. Mi sembra una

5. Sostituite le seguenti espressioni o parole in corsivo, tratte dall'intervista, con altre equivalenti.

- | | | |
|--|---|-------|
| a. avevo un gran timore | a | |
| b. si è snodata la storia | a | |
| c. la lingua scabra | a | |
| d. frasi secche | a | |
| e. una sorta di fuga dalla realtà | a | |
| f. le famiglie sono minacciate, si sfasciano | a | |
| g. una delle piaghe del nostro tempo | a | |
| h. famiglie tarate | a | |
| i. siamo in un tempo di passaggio | a | |
| j. sono caduti dei valori | a | |
| k. si rompono le unità familiari | a | |
| l. si accorgono di essere fragili | a | |

6. Spunti per la produzione orale e scritta.

- Che riflessioni vi suggerisce l'intervista? Commentate ciò che la scrittrice dice a proposito della sua scrittura e dei temi ricorrenti dei suoi libri.
- Che cosa pensate di ciò che la scrittrice dice a proposito della famiglia? Che ruolo e che valore ha la famiglia nel vostro paese? Ci sono molti divorzi e separazioni nel vostro paese? Se sì, per quali motivi?
- Che significato ha per voi personalmente la famiglia?
- Descrivete i vostri familiari e il rapporto che avete con loro.
- C'è stato anche nel vostro paese negli ultimi decenni un grande cambiamento della società, dei valori e dello stile di vita delle persone? Che cosa è cambiato?
- Quali sono secondo voi i pregi e difetti della società in cui vivete?
- Formulate alcune domande che vorreste porre alla scrittrice. Confrontatele con quelle dei vostri compagni. Insieme, fate delle ipotesi sulle possibili risposte.
- Natalia Ginzburg racconta di aver scritto al confino La strada che va in città. Che cosa significa "al confino"? Se non lo sapete, informatevi facendo una ricerca su internet.